

## RIVOLUZIONE IN VISTA

# La Fiera sbarca in Borsa ecco i soldi per ridurre il maxi debito del Palas

Prevista in autunno la quotazione di Italian exhibition group  
Stimato introito da 75 milioni: circa 20 a Rimini congressi

### RIMINI

Un'operazione da almeno 75 milioni di euro, ma si tratta di una stima prudenziale, per dimezzare l'attuale debito per la realizzazione del Palas e sostenere il Piano industriale di leg. Dopo oltre 15 anni di attesa, scatta il countdown per la quotazione in Borsa di Italian exhibition group, la società nata dall'aggregazione tra la Fiera di Rimini e quella di Vicenza. Il 3 agosto l'assemblea dei soci delibererà l'operazione che dovrebbe realizzarsi il prossimo autunno. Intanto sono i soci pubblici a dare l'ok, a partire dal Comune, con il via libera ieri a maggioranza in commissione in attesa del passaggio in Consiglio comunale. L'assessore al Bilancio, Gian Luca Brasini spiega che al momento Rimini congressi, i cui soci sono Rimini Holding, Camera di commercio e Provincia, de-

tiene il 65 per cento e al termine dell'operazione potrà scendere fino al 40,2 per cento. E Brasini aggiunge: «L'intento principale è trovare le risorse per abbattere il debito e per sostenere il Piano industriale ambizioso».

### Il prestito concesso da Unicredit

Il collocamento prevederà una serie di modifiche statutarie, anche per tutelare la ricaduta territoriale delle manifestazioni organizzate. Per garantire il controllo pubblico, aggiunge Brasini, si fa ricorso al voto maggiorato: dunque Rimini congressi peserà per il 50,5 per cento. Il quorum deliberativo sarà sopra i due terzi per operazioni straordinarie quali cessioni di marchi e patrimonio, trasferimento di fiere, con fatturati sopra i tre milioni di euro. L'operazione, sottolinea

l'assessore, libererà quindi «importanti risorse» per il Piano industriale che prevede 90 milioni di euro di investimenti sui quartieri; un forte livello di internazionalizzazione e la digitalizzazione di tutti i processi aziendali. Dei 75 milioni stimati al ribasso dell'operazione, aggiunge il presidente di

**GARANTITO  
IL CONTROLLO  
PUBBLICO  
CON UN PESO  
DEL 50,5%**

Rimini congressi, Mario Gabellini, parte andrà ai privati che venderanno le azioni; parte a leg, tra i 40 e i 50 milioni di euro; parte a Rimini congressi, 19-20 milioni al netto dei costi, con cui si ridurrà il debito acceso con Unicredit per il Palas: dai 46,5 iniziali, ora è di 35 e scenderà a 16-17-18. Dopodiché verrà rinegoziato. Rimini congressi e Società del palazzo, conclude, fino a quattro anni fa avevano un debito di 100 milioni di euro, dopo la quotazione scenderà a 40.



Il presidente Cagnoni e il vice Marzotto

## Camporesi (Obiettivo civico): «Piani industriali sbagliati»

### RIMINI

Sono diversi i dubbi dell'opposizione. Per il leghista Cristiano Mauri «il problema sono le operazioni di debito fatte nel passato in maniera fantasiosa e non proprio professionale». L'ex esponente di maggioranza Mario Erbetta sostiene che «l'operazione è da concludere, salvaguardando gli interessi territoriali». Particolarmente critico Gennaro Mauro del Mo-

vimento per la sovranità: «Richiamo di svalutare la proprietà dei marchi e di perdere la governance». Luigi Camporesi di Obiettivo civico rincara: «Si sono omessi gli aspetti negativi, tra piani industriali per il Palas sbagliati, debiti in dote da Vicenza e speculazione immobiliare da 16 milioni di euro» nell'area del Palas. Per Carlo Rufo Spina (FI) la quotazione «è necessaria ma restano perplessità».